

Manifestanti laici per il Papa e per il diritto di parola

“Stiamo assistendo a manifestazioni di protesta ridicole e buffonesche. Non c'è motivo plausibile per protestare contro il Papa: si può essere contenti o meno, si può dire che l'ospite è simpatico o antipatico ma non si può impedire a Benedetto XVI di parlare. E' ovvio che il Papa può e deve venire a parlare e le proteste per impedire la sua presenza sono il segno di un imbarbarimento ecclesivo del confronto tra idee diverse”.

Giovanni Sabbatucci, ordinario di Storia contemporanea all'Università La Sapienza

Al direttore - La presente per confermare la nostra convinta e piena adesione alla veglia laica di conversazione e mediazione promossa da Giuliano Ferrara “sul carattere illiberale delle contestazioni del diritto di parola” del professor Joseph Ratzinger-Benedetto XVI all'università La Sapienza.

on. Gianni Alemanno e Antonio Buonfiglio

Al direttore - L'analisi fra le due moratorie era in re ipsa. Che potesse sfuggire al ratzingerismo tondo tondo di Ferrara e a quello sottile sottile di Ruini era davvero impensabile. Che su questo, però, possa scatenarsi tanta guerriglia è davvero insensato. Come è insensata la pretesa di ritenere che all'Università Joseph Ratzinger abbia meno titoli di Alberto Asor Rosa. Nelle scelte intellettuali di questo Papa non c'è mai stato giacobinismo: ogni volta che si è cercato di attribuirglielo, si son dovute imbrogliare le carte. Sicché la laicissima memoria del laicissimo marchese di Condorcet, levatosi alla Convenzione a ricordare gli human rights di Luigi XVI, dovrebbe bastare a impedire che all'Università possano interloquire i sostenitori di una moratoria, ma non di un'altra, o a fare del diritto alla vita un diritto che non contempli anche quello di nascere. Non sono questioni di religione, sono ragioni della ragione e come tali di buon diritto internazionale.

Luigi Compagna

“Impedire al Santo Padre di fare visita alla Sapienza dimostra quanto grave sia la voglia di oscurantismo ideologico in una parte della cultura italiana. Per questo aderisco convintamente alla veglia laica organizzata da Giuliano Ferrara per denunciare il clima illiberale e censorio che vorrebbe ridurre al silenzio la voce del Papa. L'ateneo deve essere un luogo di incontro e di dialogo ed è inammissibile che un laicismo ottuso e demagogico pretenda di limitare per motivi ideologici questa sua prerogativa. Con questa iniziativa vogliamo dare un segnale chiaro contro chi vuol far tacere il pluralismo culturale”.

on. Barbara Saltamartini

Al direttore - Aderisco convintamente alla veglia laica organizzata dal direttore Giu-

liano Ferrara, presso la sede romana de Il Foglio, per conversare e meditare sul carattere illiberale della contestazione del diritto di parola del Pontefice Benedetto XVI nell'Università La Sapienza. L'occasione mi è gradita per inviare cordiali saluti.

on. Isabella Bertolini

Al direttore - Non c'è nessuno scandalo. Vi è soltanto un aggiornamento: per Marx la religione era l'“oppio del popolo”, e decenni di comunismo hanno realizzato una forte politica antidroga, tesa a sradicare ogni possibile diffusione di questa particolare qualità di oppio. Probabilmente i 67 stipendiati della Sapienza condividono la riformulazione che dell'espressione di Marx viene attribuita al primo ministro spagnolo Zapatero: oggi la religione sarebbe il “tabacco del popolo”. Come è noto, il tabacco è escluso da qualsiasi spazio pubblico: scuole, Parlamenti, luoghi di lavoro. Se proprio qualcuno si ostina ad accendere la sigaretta, deve farlo in luoghi appartati, deve stare a distanza dal prossimo e deve portare in giro pacchetti pieni di scritte contro il fumo. Nell'accezione del fondamentalismo laicista, la religione e chi la rappresenta, a cominciare dal Pontefice, vanno trattati alla stessa maniera. Cioè, vanno tenuti a distanza dai luoghi pubblici, a cominciare dalle università, e vanno etichettati come

“gravemente nocivi per la salute”. Domani alle 22 sarò davanti alla redazione del Tuo giornale per farmi una bella fumata di libertà, cioè per impedire che la legge sul fumo sia estesa alla religione e a quei principi per i quali vale la pena lottare, vivere e impostare la propria esistenza.

sen. Alfredo Mantovano

Al direttore - La protesta per la visita all'università di Roma del Papa Benedetto XVI rivela uno spirito laicista che non ha nulla a che vedere con la laicità dello stato, della cultura, della scienza e dell'università, perché la laicità implica apertura al dialogo, capacità di ascolto, spirito di tolleranza. Il Cen-

tro Pannunzio è quindi solidale con il Rettore dell'università di Roma.

**Pier Franco Quaglieni
presidente del Centro Pannunzio**

Al direttore - Senza voler in alcun modo alimentare una polemica sterile, ma solo per evitare di essere accomunati ad un comportamento che rischia di offuscare l'immagine del nostro ateneo, desideriamo completamente ed apertamente dissociarci dalle posizioni assunte negli ultimi giorni da parte di alcuni colleghi, che ci sembra abbiano trovato una indebita eco nella stampa e nella televisione. In particolare, vorremmo sottolineare che sarà per noi un onore accogliere nel nostro ateneo il Pontefice, papa Benedetto

XVI, e che saremo felici di ascoltare le sue riflessioni su un tema così importante e attuale come quello della pena di morte, che vede la chiesa cattolica impegnata da lungo tempo e in modo efficace. Siamo sconcertati dall'atteggiamento dei suddetti colleghi, che ci appare estraneo alla scienza oltre che palesemente intollerante. Innanzitutto non è ammissibile (a meno di non volere peccare di disonestà intellettuale) estrapolare una citazione da un discorso senza coglierne il senso compiuto; in secondo luogo, il progresso delle scienze si basa sul confronto aperto tra metodi ed ipotesi, confronto che nasce, alimenta e si alimenta del dialogo aperto. Siamo dunque lieti di questa iniziativa, e fiduciosi di esprimere in questo un comune sentire della grande maggioranza dei nostri colleghi.

Flaminia Alaleona, Calogero Bellanca, Alessandra Bonamore, Alessandro Borgia, Nicoletta Calosci, Marcella Corsi, Maria Elena Dalmonte, Alighiero Erba, Stefano Fachin, Elena Forte, Galeazzo Impicciatore, Bruna Ingrao, Giorgio Israel, Alberto Maccone, Donatella Magri, Gabriella Pinnarò, Marina Tarquini, Angela Tilia, Giuseppe Venanzoni, Luigi Ventura, Daniela Verzili, Carlotta Zamparelli, Marcello Fedele

Al direttore - Una banda di mezze seghe intellettuali più seguaci e discepoli si è permessa di umiliare la cultura italiana contestando l'invito rivolto dall'Università di Roma a Papa Benedetto XVI per avere garantita la sua presenza alla apertura del nuovo anno accademico. Dal che non si capisce se le mezze seghe ce l'hanno con le autorità religiose in genere (dal rabbino all'imam, passando per il Dalai Lama) alle quali negano in via di principio il diritto di partecipare a cerimonie universitarie, o se invece dedicano il loro speciale rifiuto di accoglienza solo al Papa di Roma, pastore di tutti i cattolici del mondo, per il suo modo di professare e testimoniare la fede cristiana. Nell'un caso e nell'altro le mezze seghe intellettuali - che non risulta mossero obiezioni nemmeno quando si trattò di accogliere nell'università quel bel tipo di Oreste Scalzone, “retour de Paris” - mostrano solo il volto di una più che esecrabile intolleranza antiliberale. In segno di solidarietà con l'invito rivolto dal Rettore dell'università di Roma, e in segno di protesta contro chi disonora la migliore cultura laica e liberale italiana, saremo per ciò con lei a vegliare davanti alla redazione del Foglio.

Duccio Trombadori, Francesco Villari

Al direttore - Aderisco all'iniziativa Veglia Laica proposta dal Suo giornale.

on. Dorina Bianchi

Al direttore - Aderisco alla veglia laica organizzata presso la sede romana de Il Foglio.

on. Patrizia Paoletti

**Protesta laica
al Foglio dalle ore 22**

Hanno aderito alla serata di conversazione laica sul tradimento della libertà di parola che ha chiuso in faccia al professor Joseph Ratzinger-Benedetto XVI l'Università La Sapienza.

Livia Turco, Giulio Tremonti, Pierluigi Battista, Ernesto Galli della Loggia, Sandro Bondi, Andrea Marcenaro, Daniela Santanchè, Nicoletta Tiliacos, Benedetto Della Vedova, Anselma Dell'Olio, Antonio Polito, Gabriella Pinnarò, Alain Elkann, Eugenia Roccella, Daniele Bellasio, Barbara Palombelli, Lorenzo Strick Lievers, Daniele Capezone, Giorgio Israel, Gianni Alemanno, Barbara Saltamartini, Antonio Buonfiglio, Alfredo Mantovano, Giovanni Sabbatucci, Bruna Ingraò, Luigi Ventura, Luigi Compagna, Isabella Bertolini, Franco Quaglieni, Renato Angelo Ricci, Duccio Trombadori, Francesco Villari, Dorina Bianchi, Giuseppe Valditarà, Alessandra Bonamore, Alessandro Borgia, Nicoletta Calosci, Marcella Corsi, Maria Elena Dalmondo, Alighiero Erba, Stefano Fachin, Elena Forte, Galeazzo Impicciatore, Alberto Macone, Donatella Magri, Marina Tarquini, Angela Tilia, Giuseppe Venanzoni, Luigi Ventura, Daniela Verzili, Carlotta Zamparelli, Patrizia Paoletti, Elisabetta Gardini, Michaela Biancofiore, Stefania Prestigiaco, Giuliano Ferrara.

**Sapienza discarica ideologica
Il comunicato di Ci**

Papi hanno potuto parlare ovunque nel mondo (Cuba, Nicaragua, Turchia, etc.). L'unico posto dove il Papa non può parlare è La Sapienza, un'università fondata, tra l'altro, proprio da un pontefice.

Questo mette in evidenza due fatti gravissimi:

1) l'incapacità del governo italiano a garantire la possibilità di espressione sul territorio italiano di un capo di stato estero, nonché Vescovo di Roma e guida spirituale di un miliardo di persone. Piccoli gruppi trovano, di fatto, protezioni anche autorevoli nell'impedire ciò che la stragrande maggioranza della gente attende e desidera;

2) la fatiscenza culturale dell'università italiana, per cui un ateneo come La Sapienza rischia di trasformarsi in una "discarica" ideologica.

Come cittadini e come cattolici siamo indignati per quanto avvenuto e siamo addolorati per Benedetto XVI, a cui ci sentiamo ancora più legati, riconoscendo in lui il difensore - in forza della sua fede - della ragione e della libertà.

Comunione e liberazione

Intolleranza antidemocratica - Il comunicato della Cei

A seguito della decisione di soprassedere alla visita del Santo Padre all'Università La Sapienza di Roma, programmata per giovedì 17 gennaio, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana esprime la propria incondizionata vicinanza a Benedetto XVI oggetto di un gravissimo rifiuto che manifesta intolleranza antidemocratica e chiusura culturale. Tanto più che la visita del Santo Padre era cordiale risposta a un invito espresso dagli organi responsabili dell'Università, ma reso inefficace dalla violenza ideologica e risosa di pochi. Auspichiamo che attraverso il ripristino dell'identità culturale e della funzione educativa dell'Università, mediante l'opera dei docenti e la responsabile partecipazione degli studenti, la vita dell'Ateneo possa ritornare a quella forma ordinata che sola permette l'acquisizione e il confronto culturale, a servizio della persona e della società.

La Presidenza della Cei

